

CIRCOLARE

Revisori,
la Pec è
di rigore

DI GABRIELE VENTURA

Pec obbligatoria per i revisori legali. Per mantenere l'iscrizione nel registro tenuto dal ministero dell'economia, i professionisti che non l'abbiano già fatto sono tenuti infatti a comunicare un valido indirizzo di Posta elettronica certificata entro il prossimo 30 novembre. Pena, l'applicazione di sanzioni da 50 a 2.500 euro. Lo chiarisce la circolare del 29 settembre 2016, n. 21, della Ragioneria generale dello stato, che illustra le modalità e i termini di comunicazione delle caselle Pec degli iscritti nel registro dei revisori legali, in attuazione dell'art. 27, comma 2, del d.lgs n. 135/2016. Tale disposizione ha esteso anche ai revisori l'obbligo di dotarsi di strumenti di comunicazione elettronica per dialogare con la pubblica amministrazione e con le imprese. La circolare, in particolare, intende fornire alcune indicazioni operative per favorire comportamenti omogenei nell'adempimento degli obblighi di comunicazione. Dopo aver attivato

MEDIAZIONE/ Chiusi i lavori della commissione

Spinta alle Adr
Esteso il perimetro. Meno tasse

DI FRANCESCO BARRISI

Fino a 100 mila euro di esenzione sull'imposta di registro, proroga di sei anni sull'obbligo di mediazione civile e commerciale ed estensione in materia di subforniture, franchising e leasing mobiliare non finanziario. Queste le punte di diamante delle proposte di modifica varate dalla commissione ministeriale di riforma delle Adr (Alternative dispute resolution), che ha ultimato i lavori con un pacchetto di soluzioni già presentate al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, per ottimizzare il ruolo della mediazione in Italia e ridurre notevolmente i tempi lunghi nelle aule di tribunale. Oltre a queste le novità riguardano altri ambiti di intervento, come anticipato da alcuni membri del tavolo dei lavori come Giovanni Giannone Marotta presidente di Assiom (Associazione italiana degli organismi di mediazione) e di Primavera forense, orga-

nismo di mediazione civile e camera arbitrale di Roma, e da Guido Alpa, presidente della Commissione ministeriale e docente ordinario di diritto civile alla Sapienza. Nel programma di riforme si aggiungono l'obbligo esplicito della presenza personale dei soggetti in lite, l'eliminazione del primo incontro preliminare delle parti, una riduzione sostanziale delle tariffe ad importo forfettario in caso di verbale negativo al primo incontro e spese della mediazione detrattibili dal contributo unificato. Le novità coinvolgono non solo aziende e cittadini ma anche le pubbliche amministrazioni, con l'obbligo di prendere parte attiva alla mediazione esonerando da qualsiasi responsabilità il funzionario delegato. Questo per snellire i tribunali da tutte quelle possibili cause che possono essere risolte grazie all'attivazione della comunicazione tra le parti, con il sostegno di mediatori esperti in diversi settori, per

arrivare a un punto di accordo reciproco senza sopportare il peso durissimo della sentenza che favorirebbe solo una delle parti in lite, a discapito del soccombente in sede di giudizio che dovrà quindi pagarne tutte le spese. Ma soprattutto per ridurre i tempi estenuanti della giustizia italiana, oberata da moltissime cause pendenti (e a volte futuri) che invece possono essere risolte nell'arco di pochissimi mesi. Un pacchetto di riforme che mira quindi a diffondere una robusta cultura della mediazione nella penisola con costi notevolmente ridotti, agevolazioni sui contributi e la presenza costante delle parti, supportate dai mediazioni con innovative tecniche di comunicazione che prevedono un avvicinamento graduale dei soggetti in lite, in cui il professionista, con diverse sedute ad hoc, può far stemperare gli animi per raggiungere esiti positivi di verbali con accordo.

© Riproduzione riservata

A BOLOGNA

Seicento
penalisti
a congresso

DI BEATRICE MIGLIORINI

Si alza il sipario sul XVII Congresso dell'Unione delle Camere penali italiane, in programma a Bologna fino a domenica 2 ottobre. A partire da questo pomeriggio saranno oltre 600 gli avvocati penalisti chiamati a rivedere per una riflessione a 360° sui ddi di riforma del codice e del processo penale al vaglio del senato e sulla proposta di legge volta a ottenere la separazione delle carriere tra magistratura repressiva e magistratura giudicante. Un momento di confronto, quindi, che per la prima volta vedrà la partecipazione di oltre 100 neoscrivi. «Nel corso dei due giorni di lavori congressuali mi aspetto un dibattito esauriente sui temi della giustizia e sull'operato del biennio di attività della giunta», ha spiegato a ItaliaOggi il presidente dell'Ucpi, Beniamino Migliacci, «in particolare mi aspetto un confronto aperto per quanto attiene il ddl di riforma del codice e del processo penale, un testo complesso che negli ultimi due anni